

**IL PIANO** Il commissario Ue per l'Economia, Gentiloni, mette in guardia il Paese: altri Stati in dirittura d'arrivo

# «Recovery, bisogna fare presto»

*Meloni (Fdi): non approviamo niente a scatola chiusa. I sindacati: garantire la partecipazione*

**ROMA.** «I Parlamenti nazionali» devono fare «pressioni per ratificare» il Recovery Fund perché «il tempo è essenziale» e «senza questo processo» di ratifica «tutta la nostra ambizione sarà più difficile» da mettere in atto. Lo ha detto il commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni (*nella foto*), parlando alla European Semester Conference organizzata dal Parlamento Ue e della presidenza di turno portoghese. «Finora sei Stati membri hanno già ratificato la decisione sulle risorse proprie» per rendere operativo il Recovery Fund, «altri sono quasi giunti al traguardo e concluderanno la procedura a febbraio», ha aggiunto Gentiloni.

Intanto, però ci sono frizioni. «Draghi è una persona che ha un grandissimo curriculum. A scatola chiusa in vita mia non mi sono mai fidata di nessuno. Gli ho portato le nostre proposte, spero che possa fare bene, ci sono cose che ho condiviso e cose che non ho condiviso di quelle che ha detto», avverte la leader di Fdi Giorgia Meloni, ospite di Quarta Repubblica su rete4 a chi gli chiede se si fida a scatola chiusa di Draghi sul Recovery.

Anche i sindacati si fanno sentire. Sul Recovery plan «abbiamo capito che ci sarà una governance centrale, condividiamo un assetto centrale, ovviamente deve essere salvaguardata la partecipazione», con un «confronto rafforzato» con le parti sociali sulle scelte degli investimenti; sulle riforme «crediamo debba trasformarsi in una fase pattizia per alcuni versi, perché ci sono dei terreni che richiamano esplicitamente il ruolo delle parti sociali», ha affermato la vicesegretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi, in audizione alle commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Ue del Senato, sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Fracassi ha rimarcato la centralità del lavoro e della crea-

zione di «nuova occupazione, a partire da giovani e donne e Mezzogiorno», della riforma degli ammortizzatori sociali, collegata a quella delle politiche attive, insieme alla riforma complessiva del fisco e della pubblica amministrazione e ad una strategia sulle politiche industriali e di riconversione green.

«A nostro avviso anche in questa nuova versione» del Pnrr «mancano risposte esaustive ed una visione di quale Paese vogliamo costruire nei prossimi 20/30 anni», ha affermato la segretaria confederale Uil, Ivana Veronese, in occasione dell'audizione. Della bozza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la Uil condivide «gli obiettivi generali e le missioni identificate», ma chiede «un maggior coinvolgimento delle parti sociali nella fase di predisposizione e implementazione del Piano stesso, attraverso dei tavoli specifici di lavoro su ogni singola missione, allo scopo di definire un cronoprogramma degli impegni di spesa per monitorare l'efficace implementazione e gli impatti, soprattutto occupazionali». Veronese ha inoltre rimarcato «l'assoluta necessità di sviluppare parallelamente investimenti e riforme». La Uil si è detta preoccupata per «alcuni aspetti ancora non definiti della governance e soprattutto il possibile ritorno nel prossimo futuro delle regole del patto di stabilità», che chiede «venga definitivamente superato e accompagnato da una nuova politica economica».

«La concertazione e la governance partecipata sono, per la Cisl, due snodi essenziali considerata l'obiettivo complessità del Pnrr Italia che non può essere affrontata e derubricata attraverso un confronto generico sui principi ispiratori e sugli obiettivi», conclude il segretario confederale della Cisl, **Ignazio Ganga**.



